

La memoria storica della diruta Fiorentino ci é pervenuta tramite gli scritti del Fraccacreta, del Dito, dell'Haseloff e di tanti altri autori ma dell'ottobre del 1982, ad iniziativa del Centro Studi Medievali della Capitanata, sul sito della diruta città sta operando una équipe archeologica i cui competenti provengono dalla Sorbona di Parigi, dall'Università di Bari e dalla Scuola Francese di Archeologia residente a Roma che in dieci anni di lavoro ha riportato alla luce una parte della città vecchia, ha ristrutturato il *Palathium* e l'unico piano esistente della torre del castello dove morì l'Imperatore Federico II di Svevia.

I reperti fittili ritrovati sono custoditi in due sale del castello ducale di Torremaggiore che quanto prima verranno trasformate in museo.

Altre due cose vanno segnalate, però.

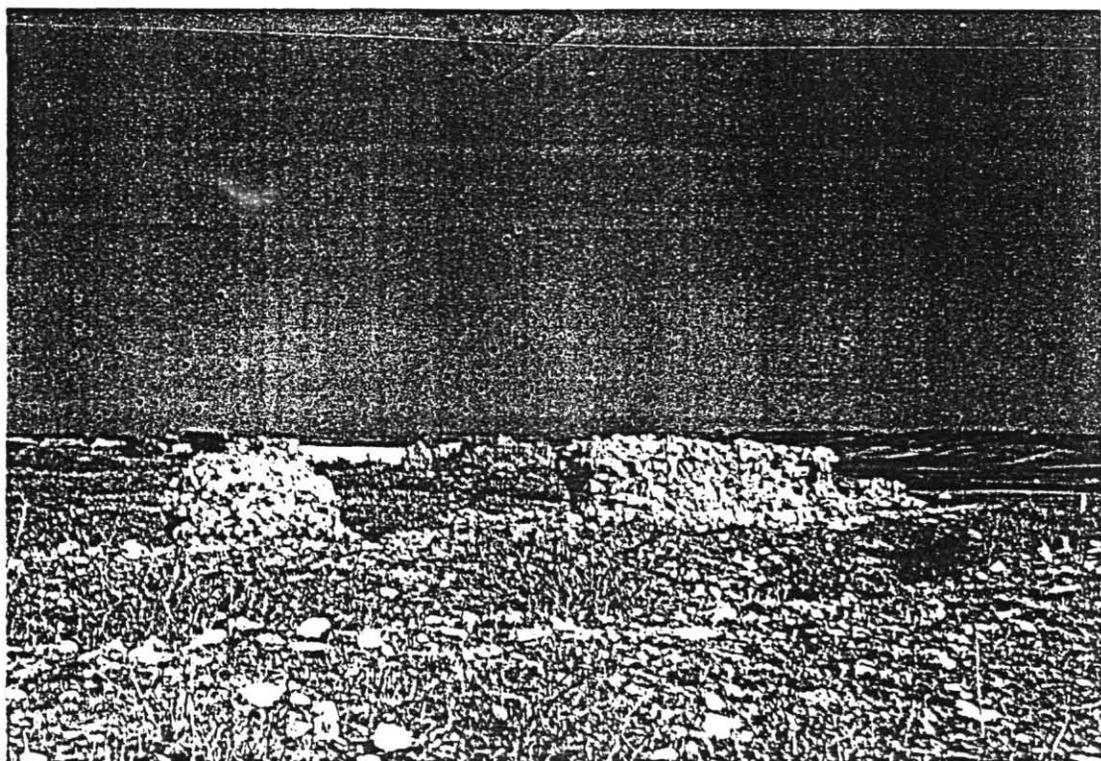
La prima é quella che il Comune di Torremaggiore, per diritto di prelazione, con delibera Consigliere ha espropriato all'attuale proprietario per 50 milioni di lire tutto lo sperone dello Sterparone esteso per circa 17 ettari mentre il Comune di Lucera, con propria delibera Consigliere ha acquistato dallo stesso proprietario una parte dello stesso sperone esteso per undici ettari per la somma di cento milioni di lire e la diatriba sorta tra i due Comuni sta tirando avanti a furia di carta bollata.

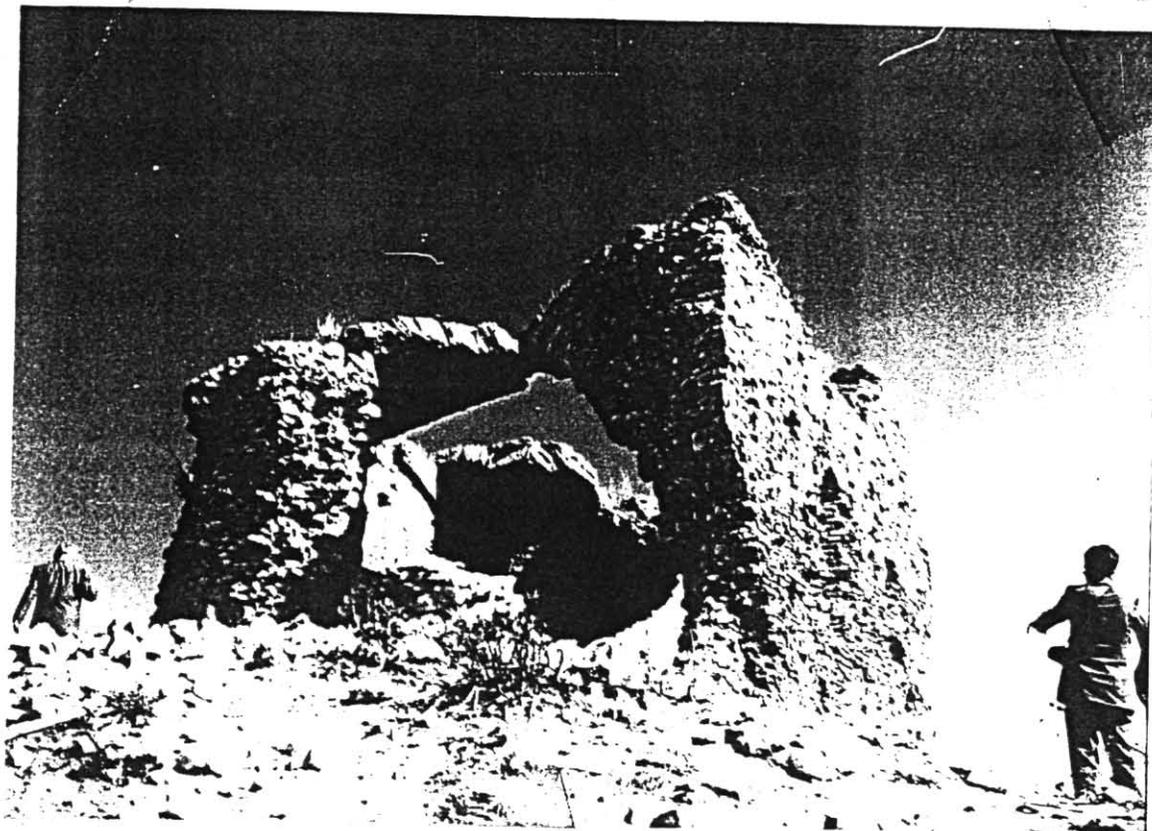
La seconda é questa: diversi Autori e cartografi chiamano il sito della diruta città o *Castelfiorentino* o *Torre Fiorentina*. Noi continueremo a chiamarla Fiorentino e lo faremo sempre, anche per sfatare il rumore di certe manifestazioni in costume medievale <sup>CHE NON</sup> ~~chi~~ hanno niente a che vedere con la sua Storia e lo faremo per rispetto ad una città che quando era ancora fiorentine ascoltò l'ultimo respiro di un grande Italiano.



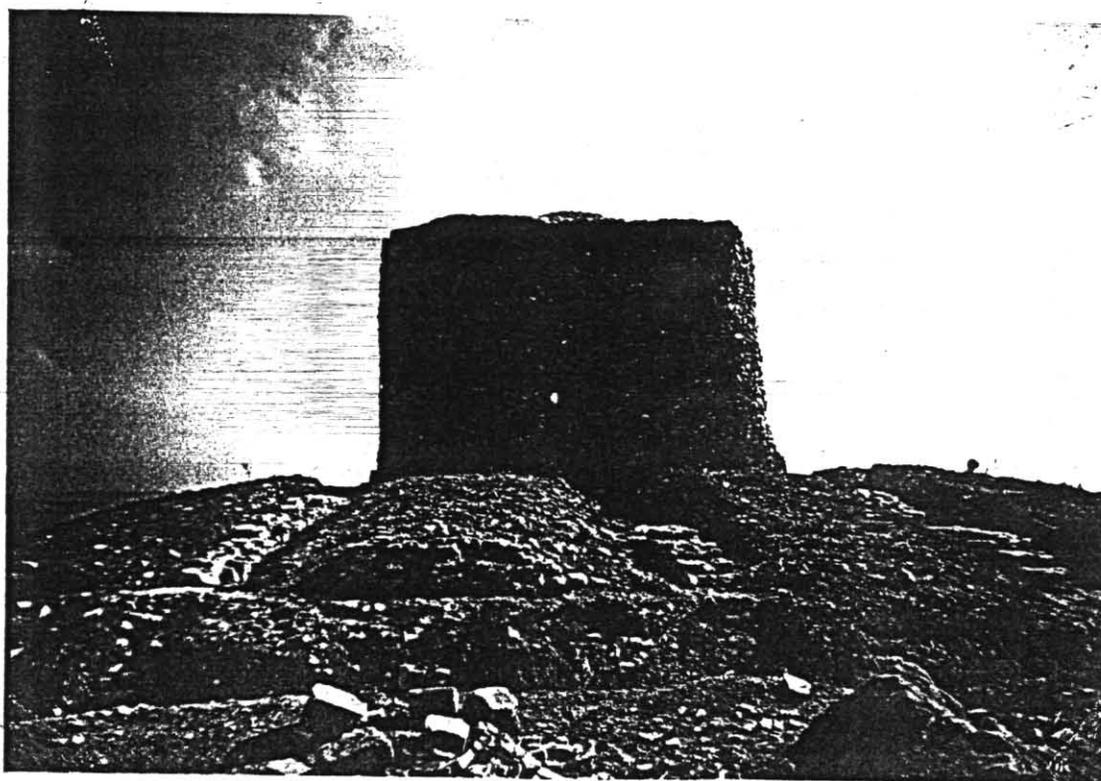
Foto sopra : Il cumulo di detriti che si intravede sotto i resti della Torre nascondono i resti del palazzo dove morì Federico Secondo di Svevia.

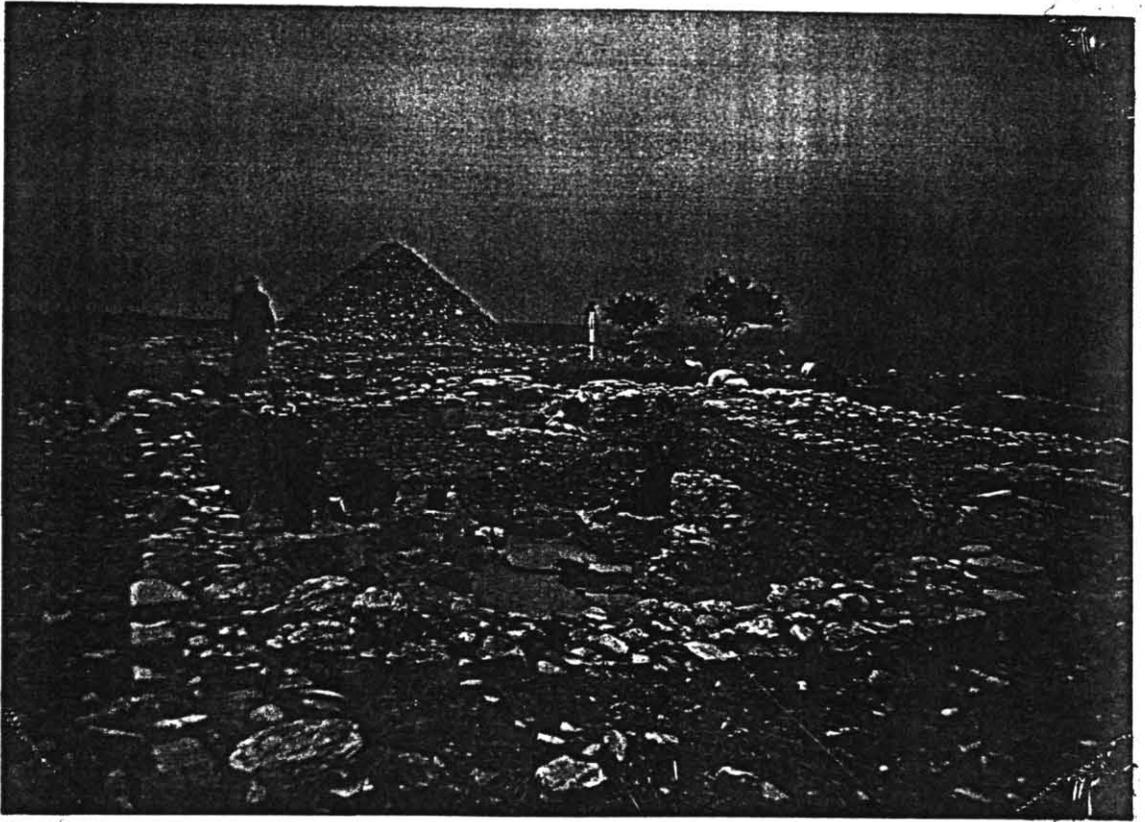
Foto sotto : I ruderi della Cattedrale di Fiorentino.



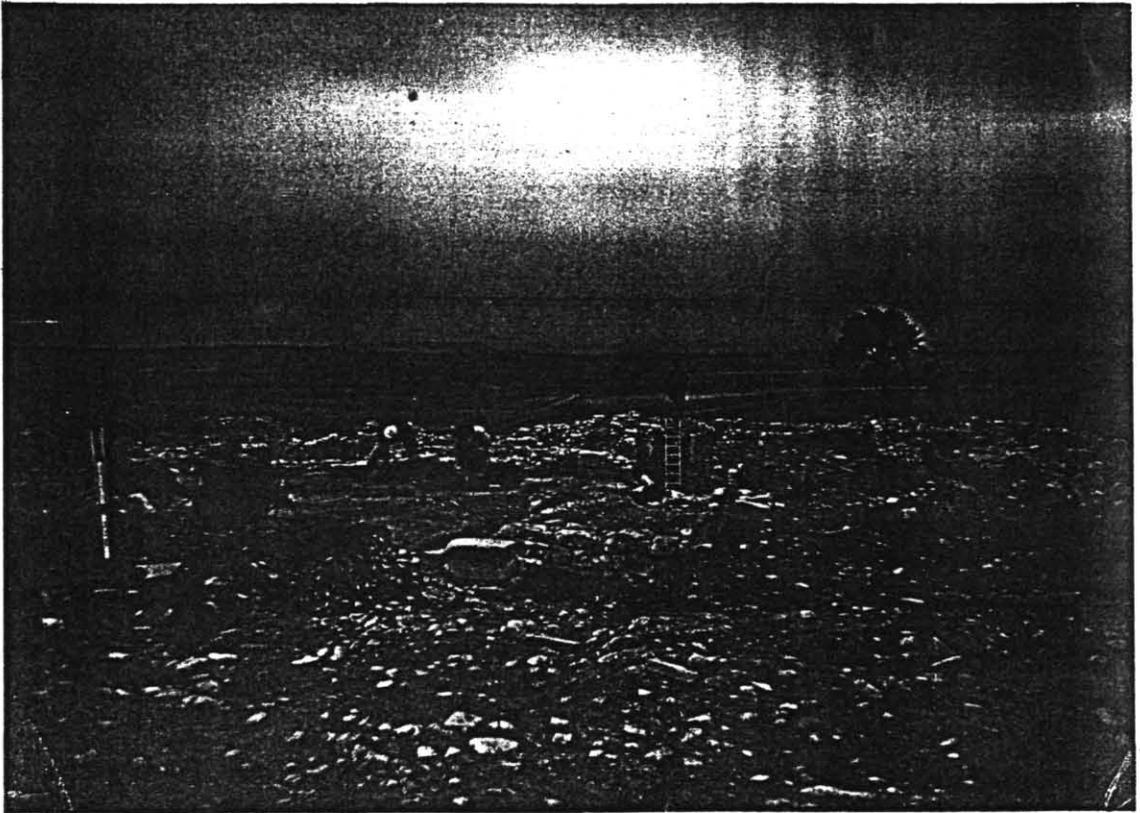


La Torre del Castello di Fiorentino fatto costruire dall'Imperatore Federico II di Svevia nel 1240 e dove trovò la morte il 13 Dicembre 1250.  
Foto sopra : prima del restauro; sotto, dopo il restauro.





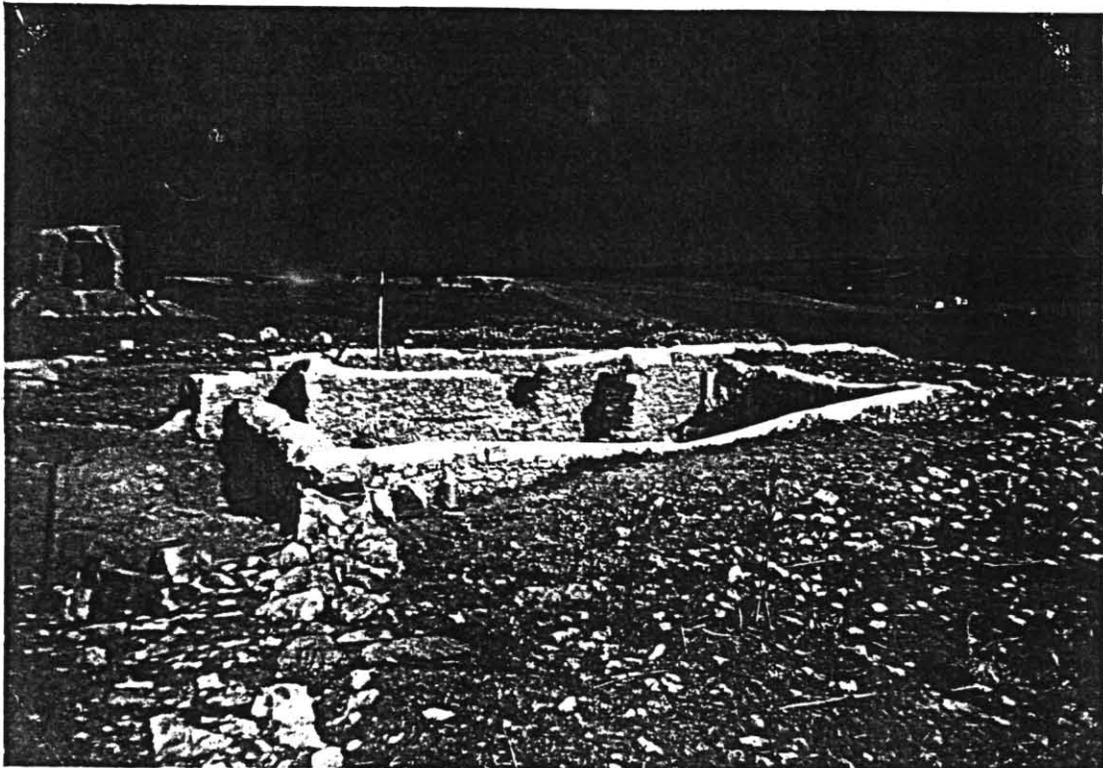
SITO DI FIORENTINO. ARCHEOLOGHI AL LAVORO.





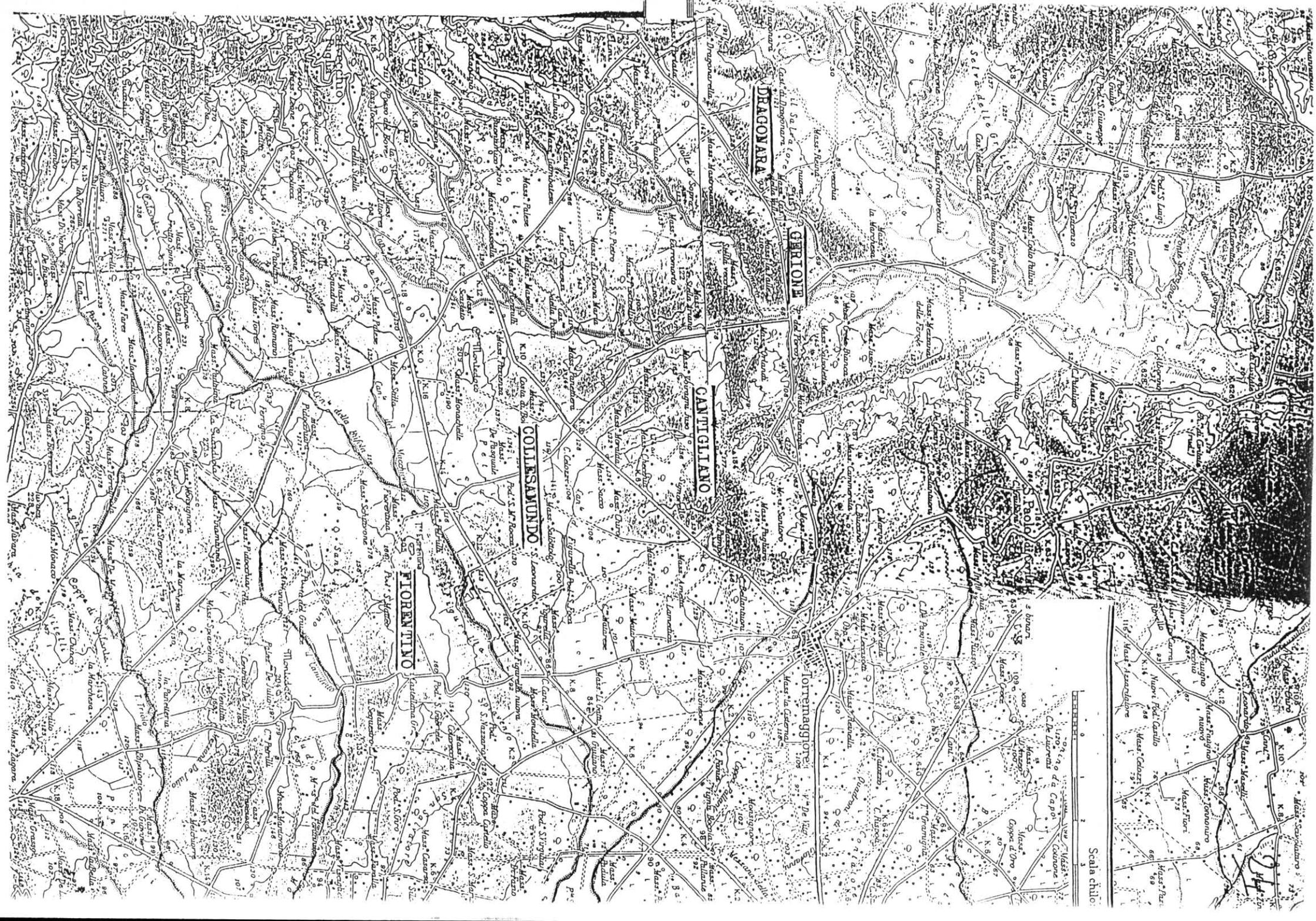
SITO DI FIORENTINO.

Foto sopra : i ruderi della Cattedrale ; sotto : parte dell'abitato.



I4

La pagina seguente -- I5 -- riporta stralcio della Carta al 100.000 riportante i siti delle antiche città dirute di Dragonara, Gerione, Cantigliano, Collesamundo e Fiorentino.



DIAGONARA

GERTONE

CANTIGLIANO

COLLESOMUNDO

FIORENTINO

Torremaggiore

Scala chilo:  
0 1 2 3

**DRAGONARA** Venne edificata dal Catepano Bizantino Basilio Boiano assieme a Troia, Tertiveri, Fiorentino e Civitate per fronteggiare un eventuale attacco nemico proveniente dal lato sinistro del basso corso del fiume Fortore.

Il sito di questa diruta città fortificata é situato in una posizione strategica accuratamente scelta dai suoi edificatori: un ampio terrazzo dal quale si domina tutto il corso del Fortore, da quando esso lascia gli Appennini per riversarsi nell'Adriatico percorrendo la pianura.

La sua posizione strategica venne ritenuta di estrema importanza dai Bizantini che edificandola la posero a guardia della strada consolare costruita dai Romani quando, nel quarto secolo avanti Cristo, liberarono la colonia latina di Lucera assediata dai Sanniti evitando di passare ancora una volta per le Forche Caudine.

Il *casus belli* della imminente guerra tra gli imperiali d'Oriente e quelli del Sacro Romano Impero derivò dal fatto che i Gastaldati di Termoli, di Chieti e di Larino, gravitanti nell'orbita della Longobardia Minore sottoposta alla giurisdizione Bizantina, cedendo alle lusinghe papali, passarono nel campo nemico.

Ma la calata dell'esercito imperiale germanico avvenne lungo la via Appia e venne arrestata sotto le mura di Troia risparmiando così il territorio e la stessa città da una sicura devastazione.

Ma quello che agli inizi del millennio che sta ormai per finire divenne il territorio di Dragonara, tredici secoli prima e trenta anni dopo la costruzione della città fu teatro di due famose battaglie che gli Storici ci hanno tramandate come *Il fatto d'armi di Gerione*, combattuto nel 217 A.C. tra il generale cartaginese Annibale Barca ed i consoli Romani Minucio Rufo e Fabio Massimo, detto il "*Temporeggiatore*" e la *Battaglia di Civitate* combattuta tra i Normanni fratelli d'Altavilla guidati da Roberto il Guiscardo

contro le soldatesche di Papa Leone Nono che mal tollerava il fatto che la Capitanata, appena strappata al dominio Bizantino, cadesse nelle mani di nuovi padroni.

Gerione era situata alcuni chilometri ad est dal punto dove venne edificata Dragonara.

Sorgeva sopra una collina che degrada dolcemente verso lo Staina incuneata a sua volta tra altri due corsi d'acqua tributari dello stesso Staina. I suoi abitatori era dediti alla cerealicoltura e la paglia ricavata dalla trebbiatura del grano la disponevano attorno ad una trave e fu appunto da questo *intravonare* la paglia che nacque il toponimo Dragonara, *Travunara*, in *vernacolo torremaggiorese*.

Raccontano gli storici latini che trattarono nei loro scritti del fatto d'arme di Gerione che Annibale, a corto di vettovaglie per il suo esercito perché Cartagine non gliene forniva, dopo avere sconfitti i Romani sul Ticino, sul Trebbia e sul Trasimeno, decise di svernare in Gerione approfittando che la città Appula abbondava di messi pronte per essere mietute per cui la occupò trincerandosi dentro le sue mura a loro volta rafforzate da un *Vallo*.

Le legioni romane comandate da Fabio Massimo detto appunto il *Temporeggiatore* perché riteneva di non affrontare mai Annibale in campo aperto si attestarono sulla riva destra del Fortore tenendo sotto controllo le mosse del nemico.

Quando il Console venne richiamato a Roma per affari di Stato, Minucio Rufo, comandante della cavalleria romana prese l'iniziativa di attaccare di sorpresa Annibale che intanto aveva mandato i due terzi dei suoi cinquantamila uomini a mietere il grano.

Il generale Cartaginese mosse incontro ai Romani con il resto dei suoi uomini ma venne travolto dall'Impero dei Romani e, costretto ad abbandonare il campo si ritirò in Gerione.

Minucio trasferì tutte le sue legioni nel campo abbandonato da Annibale ma quando ritornò Fabio da Roma venne invitato da quest'ultimo ad esercitare il comando delle legioni a giorni alternati oppure a prendersi una metà delle legioni ed andarsene per i fatti suoi. E Minucio Rufo optò per la seconda scelta.

Qualche giorno dopo, visto che Annibale aveva mandato gran parte dei suoi uomini a mietere il grano, Minucio mosse con la sua parte di legioni verso l'accampamento cartaginese ignaro del fatto che durante la notte, Annibale, la cui strategia costituisce ancora materia di studio nelle odierne accademie militari, prevedendo la mossa di Minucio ed ansioso di prendersi una rivincita, fece occupare da suoi reparti fidati alcuni punti posti poco discosti dal luogo previsto per lo scontro armato cosicché durante il combattimento mentre Annibale fingeva di ritirarsi e Minucio avanzava sicuro di avere facile vittoria i reparti cartaginesi nascosti durante la notte piombarono alle spalle dei romani accerchiandoli e fu soltanto la prontezza di Fabio <sup>MABSSINO</sup> ~~Minucio~~, che dal suo campo aveva visto tutto, che intervenendo nella mischia riuscì a salvare Minucio ed a costringere Annibale a rinserrarsi nel suo campo trincerato di Gerione.

L'anno successivo Annibale lasciò alla chetichella il Vallo di Gerione recandosi ad occupare di sorpresa il campo romano di Canne nei cui pressi, cinque giorni dopo, attuando la sua strategia, inflisse ai romani la più dura sconfitta militare della loro Storia.

Dell'antica Gerione Appula restano soltanto la Necropoli talvolta fatta visita dai profanatori, qualche reperto scolpito in pietra infisso tra i muri del ricostruito castello di Dragonara ed il *Vallo* di Annibale che deformato in *Valle*, ha dato il nome a tutta la contrada.

La *Battaglia di Civitate* con la Civitate vera e propria ha avuto poco a che fare.

I suoi abitanti, in gran parte di provenienza *rècina*, cioè greco-epirota non erano così sempliciotti da ospitare fra le loro mura un esercito comandato dal Papa proprio <sup>- POCO PRIMA -</sup> nell'anno in cui [il 1054] la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente si erano scisse in un modo alquanto traumatico.

Papa Leone IX pose il suo quartiere generale nella vallata al disotto della collina dove sorgeva l'antica città, edificata sulle rovine di Teano Appulo, schierando le sue soldatesche raccoglittiche e quelle di origini germaniche al di quà dello Staina, dentro l'unica coppa esistente nella zona mentre i fratelli d'Altavilla si schierarono con i loro armati al di quà della stessa coppa.

Considerato che la collina sulla quale sorgeva Civitate scende quasi a picco sul Fortore dai suoi ottanta metri d'altezza e che in quel tratto del corso fluviale le acque dello Staina ristagnavano tanto da formare uno *Stanium* ( Stagno ) dal quale prese poi il nome attuale questo torrente, per cui la coppa che faceva da paravento ai due eserciti schierati va identificata nella *Coppa della Sentinella*, un rilievo isolato posto al centro di una consistente pianura le cui vedette dalla sua cima potevano benissimo tenere sotto controllo il corso del Fortore, che in quel punto fa un'ansa, da Dragonara a Civit<sup>è</sup>ata.

Le soldatesche di Papa Leone erano appiedate mentre erano a cavallo quelle degli alleati germanici. I Normanni disponevano invece di pochi armati appiedati e di tantissimi cavalieri raggruppati in tre gruppi.

Mentre un gruppo di Normanni a cavallo ingaggiò battaglia contro la fanteria papalesca, che gli resistette, la cavalleria germanica sbaragliò dapprima la fanteria normanna • mettendola in fuga verso occidente e poi attaccò un altro gruppo di cavalieri normanni accorso in sua difesa. Nelle prime ore l'esito della battaglia sembrava di essere a favore dei papaleschi e fu soltanto l'intervento decisivo di Roberto il Guiscardo a capovolgere l'esito della battaglia in favore dei Normanni.